



sardegna

Federazione Internazionale  
dei Movimenti di Educazione Moderna

movimento di cooperazione educativa



Associazione pedagogico-professionale qualificata per la formazione docente dal MIUR (D.M. 177/2005)

M. C. E. Sardo - Via Gaetano Cima, 8 – 09124 Cagliari – tel/fax 070.6848726

[www.mce-fimem.it/sardegna](http://www.mce-fimem.it/sardegna) - e-mail [rinrizz@tin.it](mailto:rinrizz@tin.it) - c.c.postale 11540499 – C.F. 92146870925

## Proposta del M.C.E Sardegna per l'aggiornamento/formazione dei docenti in base alla Delibera Regionale n. 47/29 del 2007

32 ore complessive per ciascuna delle otto province regionali:  
2 giornate intensive di 8 ore e 4 laboratori di 4 ore

L'attività che sta alla base del corso è indirizzata alla formazione degli insegnanti in servizio che hanno realizzato e realizzeranno attività di insegnamento ai sensi della delibera reg.le 47, con l'obiettivo di supportarne l'azione didattica anche con l'inserimento nella pratica di classe o interclasse di attività di laboratorio.

### ***Per una didattica laboratoriale***

Le attività di arricchimento dell'offerta curricolare proposte con la Deliberazione Regionale 27/49 del 22 novembre 2007 hanno un senso se sono capaci di contaminare la prassi diffusa del "fare scuola" (per lo più affidata alla lezione frontale) con pratiche laboratoriali. Nasce da questa considerazione la necessità che l'associazionismo professionale, nel momento in cui si propone come soggetto formatore, elabori una visione condivisa di laboratorio che, a prescindere dalla singola disciplina e dai suoi contenuti, sia capace di offrire un protocollo significativo e spendibile nelle diverse realtà.

Nella scuola l'esigenza di una prassi didattica diversa, che dia maggior spazio alla discussione ed alla scoperta, non rappresenta certo una novità. Se ne può ritrovare l'origine nell'attivismo pedagogico ed in diversi autori che hanno diretto la loro attenzione sull'efficacia dell'azione educativa (Freinet, Dewey<sup>1</sup>). Le riflessioni recenti rappresentate dal costruttivismo e le numerose attività sperimentali di apprendimento cooperativo, avviate in questi ultimi anni, hanno evidenziato la validità di quelle pratiche che pongono al centro della prassi educativa la costruzione attiva dei saperi attraverso la cooperazione e la comunicazione interpersonale.

Ma nonostante le numerose pubblicazioni e la diffusione delle esperienze la pratica laboratoriale nella nostra scuola non ha avuto una grande diffusione e non si è trasformata in una prassi consolidata. Il laboratorio infatti è stato visto per lo più come un ambiente separato dall'aula spesso affidato ad attività pratiche ed operative esecutive quando non riservato alle discipline ritenute meno importanti. La recente riforma Moratti indicava il laboratorio come una "strategia didattica" finalizzata al superamento del gruppo classe ma la relegava in spazi marginali ed aggiuntivi che non intaccavano il modo consueto di "fare scuola".

---

<sup>1</sup> John Dewey negli anni trenta scriveva che nella scuola "tutto è fatto per ascoltare" e prospettava perciò una scuola nuova dove non ci fossero materiali già pronti preparati dall'insegnante da far assimilare agli alunni che li "assorbe" in modo passivo, ma una scuola "officina" e "laboratorio" dove l'alunno potesse costruire, creare attivamente, indagare (J. Dewey, *Scuola e società*, La Nuova Italia, Firenze).

Il laboratorio<sup>2</sup> si configura oggi come una ipotesi concreta di innovazione didattica e metodologica che consente di rivedere gli spazi ed i tempi della didattica superando la lezione frontale con un insegnamento basato sulla ricerca e sul fare.

Siamo pertanto convinti che la premessa di qualsiasi attività formativa non possa oggi prescindere dal delineare quegli elementi che caratterizzano un diverso atteggiamento didattico dell'insegnante.

Tale atteggiamento deve necessariamente prevedere alcune riflessioni in ordine ad un nuovo modello didattico ed a una nuova figura docente.

Elementi di riflessione su questo argomento sono: l'atteggiamento dell'insegnante; l'organizzazione degli spazi; la scelta dei mediatori; la rivisitazione dei saperi; l'argomentazione e la socializzazione delle conoscenze.

### **L'atteggiamento dell'insegnante**

1) L'insegnante deve dimostrare agli alunni un grande "interesse" per la disciplina che insegna in modo da "innamorare" i ragazzi a ciò che propone. Questi devono vivere l'esperienza didattica come un evento importante della loro giornata.

2) L'insegnante si deve trasformare da attore in regista. Deve approntare con cura il materiale, prevedere gli eventi possibili, organizzare la discussione, offrire suggerimenti e non soluzioni, individuare contraddizioni.

### **L'organizzazione degli spazi**

1) L'organizzazione degli spazi nasce dalla disposizione di banchi che devono favorire lo scambio tra gli alunni, dalla presenza di materiale appropriato, dalla reperibilità di materiale di consultazione, dalla presenza delle realizzazioni degli alunni.

### **La scelta dei mediatori**

1) Rifuggire (non abbandonare) dalla visione salvifica dell'informatica che in alcuni casi mortifica la manualità o ripropone inutili attività ripetitive.

---

<sup>2</sup> La riflessione sulla didattica laboratoriale si innesta all'interno degli studi di matrice costruttivista che hanno messo in evidenza la necessità di spostare l'attenzione dall'insegnamento dei contenuti e delle strutture disciplinari alle modalità in cui il soggetto apprende mostrandoci come nessuna conoscenza può essere appresa al di fuori del significato che essa assume per la persona che apprende. Il soggetto apprende quando i nuovi saperi sono collegati a conoscenze e concetti già posseduti, quando le nuove conoscenze possono inserirsi nella rappresentazione della realtà che egli ha già elaborato.

Se i nuovi saperi sono estranei o poco familiari difficilmente si attiva il processo generativo che conduce al vero apprendimento. Questo fenomeno si riscontra spesso a scuola: i saperi scolastici vengono imparati in modo meccanico e accumulativo, (solitamente l'alunno è anche in grado di memorizzare e ripetere molto bene) ma non veramente "metabolizzati".

Secondo la teoria dell'apprendimento significativo elaborata da Ausubel e ripresa da altri studiosi, tra cui Novak, si ha vero apprendimento quando i nuovi saperi si innestano su quelli che l'allievo già possiede, quando attraverso una attività mentale personale l'alunno modifica e ristruttura le precedenti strutture cognitive compiendo uno sforzo di costruzione di significati.

Il costruttivismo rappresenta la sintesi dei contributi delle ricerche psicopedagogiche già avviate da Vigotskiy, Piaget, Bruner. In estrema sintesi, secondo le teorie costruttiviste la conoscenza:

- è il prodotto di una costruzione attiva da parte del soggetto;
- è strettamente collegata alla situazione concreta in cui avviene l'apprendimento;
- nasce dalla collaborazione sociale e dalla comunicazione interpersonale.

L'apprendimento non è visto solo come un'attività personale, ma come il risultato di una dimensione collettiva di interpretazione della realtà.

Gli studi sulla dimensione sociale dell'apprendimento hanno evidenziato che si impara dagli altri e insieme agli altri poiché siamo inseriti all'interno di un sistema di relazioni sociali dalle quali impariamo a condividere i significati da attribuire alla realtà. *Cristina Cuppi*

- 2) Utilizzo per lo più di materiali poveri di facile reperibilità.
- 3) Utilizzo significativo di materiale strutturato.

#### **La rivisitazione dei saperi**

- 1) Meglio fare poco ma bene che “accumulare” molte conoscenze senza comprenderle.

#### **L'argomentazione e la socializzazione delle conoscenze**

- 1) Gli alunni devono essere stimolati a discutere, trovare soluzioni a situazioni problematiche, proporre ipotesi, argomentare sui temi trattati.

## **IMPOSTAZIONE del PROGRAMMA**

### **Prima giornata - ore 9/13**

plenaria

- Accoglienza e presentazione della struttura e delle finalità generali dell'iniziativa di formazione
- La scuola in Sardegna: dai dati OCSE-PISA al monitoraggio regionale dei laboratori attivati (esperienze e bisogni)
- La scuola come sistema organizzato in autonomia funzionale al successo formativo del cittadino
- progettazione didattica/condivisione collegiale; costruzione dell'ambiente di apprendimento; continuità/discontinuità e coerenza culturale della progettazione curricolare; costruzione di nuclei concettuali fondanti e valenza formativa delle discipline; insegnamento-apprendimento e didattica laboratoriale, didattica metacognitiva,

### **Prima giornata - ore 14,30/18,30**

Organizzati in gruppi disciplinari

- Presentazione dei conduttori del corso
- rilevazione e/o esposizione da parte dei partecipanti delle rispettive esperienze di laboratorio sulla delibera 47/2008 (va predisposto uno strumento: griglia, questionario... )
- Discussione su come tradurre gli obiettivi formativi e le modalità curricolari delineati al mattino nel proprio ambito specifico (linguistico, matematico, scientifico).
- Riunione nei due moduli: 1) Primo Ciclo dell'istruzione, 2) Scuola Secondaria) e definizione dell'articolazione e delle modalità operative dell'attività laboratoriale del corso di formazione.

---

## **AMBITO DELLA MATEMATICA DI BASE**

(16 ore divise in quattro incontri)

### Articolazione dell'attività

- Presentazione della/e proposte, svolgimento dell'attività laboratoriale, discussione, possibile ricaduta e sperimentazione in classe da parte dei docenti in formazione

- **Riproducibilità/adattamento/sperimentazione didattica in classe da parte dei singoli corsisti** (al fine di consentire un percorso innovativo che integra la proposta didattica, la pratica nel laboratorio degli adulti e la sua concreta fattibilità con gli alunni nella azione didattica)

Nella prima giornata del laboratorio

- **Condivisione di modalità di documentazione dell'attività didattica in aula**

Nelle giornate successive

- **Riflessione sull'attività svolta in aula**

si raccoglie così il materiale di documentazione complessiva dell'attività

- **Ipotesi di nuclei tematici**

Costruzione e strutturazione del numero, geometria delle trasformazioni, relazioni e rappresentazioni (dal fare operativo, al riflettere, al formalizzare)

### **Materiali di supporto operativo:**

Il *Laboratorio mobile MATEMIXER* con i sussidi didattici strutturati del MCE.

Nel merito delle proposte di attività laboratoriale per il gruppo docente della Scuola del Primo Ciclo d'istruzione ci si rifà ai seguenti riferimenti:

- **Indicazioni per il Curricolo** del settembre 2007 con i relativi obiettivi d'apprendimento e traguardi per lo sviluppo delle competenze nell'area matematica
- **La matematica per il cittadino**, elaborata dalla commissione dell'UMI in accordo con il MIUR, che ha definito una proposta di un curriculum nel 2001 per la scuola di base e nel 2003 per la Sec. Sup.
- **La matematica operativa**, esperienza di ricerca azione didattica e di formazione del "Gruppo Naz. MCE di Materiali e Tecniche di Cooperazione Educativa"

### **Riferimenti bibliografici essenziali:**

- *La matematica per il cittadino*, MIUR, UMI, SIA, Lucca, ottobre 2001
- A.M.Benini, A. Orlandoni, *Matematica (Ricerca sul curriculum e innovazione didattica)*, Napoli, Tecnodid, 2007
- Gérard Vergnaud, *Il bambino, la matematica, la realtà*, Roma, A.Editore, 1994
- M. Miani, R. Rizzi, *Matematica operativa* (2 vol.), Bergamo, Ed. Junior, 2005.

- R. Rizzi, *La cooperazione nell'educazione*, Bari, Fr. Laterza, 1991.

### Riferimenti bibliografici:

- Célestin Freinet – *Una moderna pedagogia del buon senso (I detti di Matteo)*, (1959), Roma, Edizioni e/o, 1997
- Lev S.Vygotskij, *Pensiero e linguaggio*, Firenze, Giunti Barbera, 1966.
- Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973.
- Domenico Parisi (a cura), *Per una educazione linguistica razionale*, Bologna, Il Mulino, 1979.
- E. Ferreiro, A. Teberosky, *La costruzione della lingua scritta nel bambino*, (1979), Firenze, Giunti Barbera, 1985.
- B. Malfermoni, B.Tortoli Giralì, *Grammatica come conoscenza*, Bergamo, Juvenilia Editrice, 1984.
- B. Malfermoni, B.Tortoli Giralì, *Lettura come comprensione*, (1978), Torino, Emme/Petrini, 1986.
- Ersilia Zamponi, *I Draghi locopei*, Torino, Einaudi, 1986.
- M. Formisano, C. Pontecorvo, C. Zucchermaglio, *Guida alla lingua scritta*, Roma, Editori Riuniti, 1986.
- AA.VV., *Il bambino inventa la scrittura*, Milano, Franco Angeli, 1987.
- Margherita Orsolini, *Guida al linguaggio orale*, Roma, Editori Riuniti, 1988.
- C. Pontecorvo, A.M. Ajello, C.Zucchermaglio, *Discutendo si impara*, Roma, La Nuova Italia, 1991.
- Bepi Malfermoni, *Educare alla parola*, Bergamo, Edizioni Junior, 2002.

### Giornata conclusiva - ore 9/13

- ❖ I due gruppi disciplinari (Primo Ciclo d'istruzione e Scuola Secondaria) presentano le rispettive esperienze, materiali e sviluppano insieme un confronto e una riflessione rispetto al tema della continuità formativa e al rapporto fra l'attività proposta/svolta e l'obiettivo della formazione del cittadino.
- ❖ Spazi e modi d'intervento possibili per una ricaduta innovativa nella didattica quotidiana non solo nella propria classe.
- ❖ Elaborazione comune di un breve documento di sintesi propositiva.

### Giornata conclusiva - ore 14,30/18,30

- Presentazione e valutazioni complessive sull'andamento e gli esiti dell'iniziativa con una breve sintesi da parte delle tre aree d'ambito disciplinare
- Eventuale valutazione esterna di sistema (ANSAS e USR)
- Dibattito aperto con la formulazione di proposte e bisogni rispetto alla prosecuzione dell'iniziativa di formazione tramite il finanziamento della Regione e il rapporto collaborativi con le AA.PP. e l'U.S.R. del MIUR.
- Puntualizzazione da parte dell'Esecutivo regionale (Presidente e/o Assessore all'Istruzione).

---

## **Note organizzative e amministrative**

- Per l'attività laboratoriale si prevede di massima la composizione di due gruppi di 15 insegnanti (uno del Primo Ciclo d'Istruzione e uno della Secondaria).
- È auspicabile che per ogni I.C. venga individuato un insegnante di Scuola Elem. e uno di Scuola Media e per la Secondaria uno per i due diversi gradi di scuola, al fine di favorire un confronto nella continuità del curriculum.
- L'istituzione scol. deve garantire la costante partecipazione degli insegnanti destinati al corso per il monte complessivo di 32 ore.
- Il formatore e coordinatore (in caso di una presenza di più soggetti) deve garantire la presenza nelle due giornate d'apertura e di chiusura.
- Per la gestione di ogni corso (progettazione, docenza, accompagnamento, eventuale tutoraggio) vanno riconosciute 32 ore di presenza/intervento, 8 ore per la predisposizione del progetto e del materiale di laboratorio, ed eventuali 10-15 ore di tutoraggio per un totale di 40-55 ore, oltre alle spese di viaggio.
- Per la predisposizione, la messa a disposizione del materiale sussidiario per l'attività laboratoriale e la eventuale sua documentazione va prevista la disponibilità di uno specifico importo per ogni gruppo laboratoriale.